



ESTRATTO DA 'GENERAZIONE #FAME ZERO'



#DARE TOCARE *Sentiero nero*

OGNUNO DI NOI PUÒ ESSERE
UN COSTRUTTORE ATTIVO DEL BENE
COMUNE. GUARDIAMOCI ATTORNO NELLA
NOSTRA CITTÀ E...
METTIAMOCI ALL'OPERA.



Sentiero nero



GOOD MORNING EVERYONE!
MI CHIAMO JANE, HO 14 ANNI E VENGO
DALLA NUOVA ZELANDA! SONO ARRIVATA IN ITALIA
SOLO DUE SETTIMANE FA E STO APPROFITANDO DI
QUESTO PERIODO PER CONOSCERE DI PIÙ IL LAVORO
CHE LA FAO STA FACENDO E COSÌ FORMARMI AD
ESSERE CITTADINA DEL MONDO #FAMEZERO.

A me è stata affidata l'ultima parte del programma di questo primo storico Meeting Fame Zero. L'atmosfera che si è creata in sala lungo la nostra giornata, tra ciò che avete raccontato, i giochi e le attività che abbiamo fatto, mi fa spontaneamente nascere un augurio: che ci si possa ritrovare il prossimo anno per una seconda edizione!

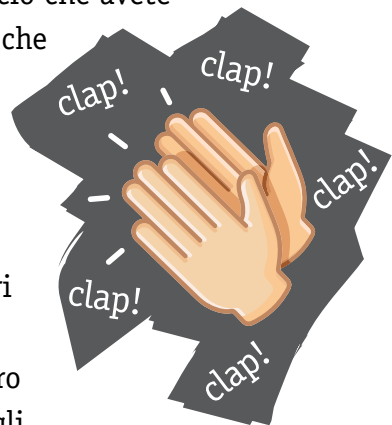
Ma adesso veniamo a noi! Come avete visto in questa prima edizione abbiamo già approfondito tre dei Sentieri che ci conducono verso il nostro obiettivo #FameZero. Ora vi proponiamo di approfondirne un altro, un Sentiero molto importante che in un certo modo raccoglie tutti gli altri, è il *Sentiero Nero*.

Vedo che c'è una domanda dalla sala. È Imre dall'Ungheria. A te la parola.

Imre: Scusa Jane, non capisco bene, il nero non è un colore dell'arcobaleno come gli altri Sentieri, che significa che "li raccoglie tutti"?

Jane: Con il Sentiero Nero facciamo riferimento alla nostra partecipazione al Bene comune, cioè a tutte quelle idee che ci vengono in mente per migliorare la vita delle persone che abitano nel nostro territorio.

Questo ci porterà a diventare cittadini attivi, che sentono propri i disagi e le bellezze del luogo nel quale vivono, si uniscono a quanti già lavorano



per il Bene comune, si impegniamo contro le ingiustizie, lottano per sconfiggere fame e povertà iniziando dalla propria città.

Prova a pensarci Imre, se non avessimo a cuore il bene di tutti, se non ci interessassimo di quanto avviene intorno a noi, ci verrebbe in mente come distribuire meglio i beni?



Bene comune: il bene che riguarda tutti; quanto di bello e positivo pensiamo che possa portare, noi e gli altri, a vivere in pace e serenità. Lavorare per realizzare il Bene comune significa fare azioni, attuare idee e progetti per migliorare la vita di una famiglia, un quartiere, una classe, una città. Fin dal tempo dei Greci e dei Romani, occuparsi del bene della collettività è partecipare alla vita politica. Ed era così anche in Oriente: nella società giapponese per esempio i Samurai custodivano lealmente la tradizione, erano guerrieri e funzionari politici.

Imre: È vero... e probabilmente non ci verrebbe in mente nemmeno come evitare gli sprechi, prenderci cura dell'ambiente o lottare perché tutti abbiano un'istruzione...

Jane: Proprio così! Per diventare "Cittadini di un mondo Fame Zero", per percorrere tutti i Sentieri, sono necessari questo tipo di impegno e di partecipazione collettiva.

Allo stesso modo i colori per brillare hanno bisogno di uno sfondo che non abbia colore. Così abbiamo scelto il nero per questo particolare Sentiero.... ma vedo che laggiù c'è una mano alzata. Prego.

Salimah: Ciao a tutti, io sono Salimah della Nigeria. Mi sono ricordata che parlando del Sentiero Rosso abbiamo nominato la "Regola d'Oro" che invita a fare agli altri quello che vorremmo fosse fatto a noi e a non fare agli altri quello che non vorremmo fosse fatto a noi. Se la mettiamo in pratica non possiamo non interessarci agli altri.

Jane: Esatto Salimah! Infatti la Regola d'Oro è alla base di ogni passo che facciamo sul cammino, è il primo impegno che prendiamo mettendoci in viaggio sui Sentieri.

C'è un gruppo in India che sta già lavorando da tempo con questo spirito, non è vero Priya?

Priya: Assolutamente sì! Noi siamo i giovani dello Shanti Ashram, una comunità che ha sede sulle colline non lontano da Coimbatore, nel Sud dell'India. In essa si cercano di mettere in pratica gli ideali di pace e fratellanza universale proposti da Mahatma Gandhi. Uno dei suoi motti, che cerchiamo di vivere, è: «Io e te siamo uno: non posso ferirti senza ferire me stesso» che, ci sembra, sia un altro modo per esprimere la Regola d'Oro. E... lo facciamo con tante iniziative. L'India ha 440 milioni di bambini e ragazzi, di cui 60 milioni sono poverissimi. Qualche tempo fa abbiamo lanciato il progetto India Poverty Solutions, che consiste nell'invitare i nostri coetanei a mettere da parte i risparmi in un salvadanaio per tre mesi. Alla fine 1/3 del risparmio rimane a chi lo ha messo insieme, 1/3 va alla sua famiglia e 1/3 va a bambini e ragazzi poveri. A Coimbatore 40 istituzioni hanno aderito al progetto coinvolgendo 4.355 bambini e ragazzi. Poi l'idea si è diffusa in altre città: Kochi, Mumbai e Bangalore, coinvolgendo quasi 100 scuole e istituzioni con 58.237 bambini e ragazzi. L'obiettivo adesso è diffondere ulteriormente l'iniziativa in India e portare questo progetto in altri Paesi. Ma oltre a raccogliere soldi, possiamo fare anche tante altre cose.



IL PROGETTO INDIA POVERTY SOLUTIONS PROMOSSO DALLA
 COMUNITÀ SHANTI ASHRAM (INDIA) AIUTA ORMAI PIÙ DI 20.000
 BAMBINI E RAGAZZI AD USCIRE DALLA CONDIZIONE DI POVERTÀ.



USA LA FOTOCAMERA DI UN CELLULARE PER
 INQUADRARE QUESTO CODICE, POTRAI VEDERE IL
 VIDEO DELL'AZIONE INDIA POVERTY SOLUTIONS

Uno di noi, Arun di 14 anni, dopo aver conosciuto la difficile
 situazione di famiglie colpite dall'AIDS che soffrono
 povertà e fame, ha iniziato a raccogliere grani alimentari
 per loro. L'iniziativa si è diffusa ed oggi distribuiamo
 grano a 150 famiglie.





Jane: Grazie Priya di questa vostra testimonianza! Se ci guardiamo intorno ci vengono effettivamente tante idee! In Kenya per introdurre i bambini e i ragazzi al Sentiero Nero utilizzano un dado molto particolare! Teresa Ann ci racconta qualche particolare di questa esperienza.

Teresa Ann: Ciao a tutti, sono Teresa Ann, insegnante nel Progetto Magnificat di Mathare in Kenya sostenuto dall'Associazione Azione per Famiglie Nuove Onlus (AFN Onlus). Il progetto offre ai bambini del villaggio Seme e dello slum di Mathare a Nairobi attività per aiutarli nello studio e un'alimentazione adeguata. Si continuano a seguire i ragazzi almeno fino ai 14/15 anni con una formazione ispirata al rispetto dell'altro e alla reciprocità. Prima di tutto però ci impegniamo affinché i ragazzi possano essere ben nutriti. Abbiamo constatato che in un mese questi bambini riprendono le loro capacità, diventano forti, con una buona salute ed è allora possibile iniziare a "camminare" sui Sentieri. Lo strumento che abbiamo cominciato ad usare è il Dado, un cubo che riporta su ogni faccia sei frasi da mettere in pratica per guardare alle persone che ci stanno attorno in maniera diversa e imparare a diventare costruttori di fraternità e di pace. Attraverso questo strumento, i bambini e i ragazzi imparano giocando ad "amare per primi", "amare tutti", "ascoltare l'altro", "amare l'altro", "amarsi l'un l'altro", "perdonarsi a vicenda". La realtà dei nostri villaggi non è molto semplice e spesso i genitori non riescono a prendersi cura dell'educazione dei loro figli. Così lavoriamo per cercare di insegnare loro i valori del rispetto e della pace, cercando di metterli in pratica noi in prima persona. Il Dado che i ragazzi lanciano ogni giorno ci aiuta a diffondere una nuova mentalità. Abbiamo visto che aiuta a migliorare i rapporti e rende costruttori di pace.

Jane: Che meraviglia questo Dado! Ne avete uno in più? Mi piacerebbe usarlo con i miei compagni in Nuova Zelanda!

Teresa Ann: Ma certo!

Jane: Grazie del regalo Teresa Ann! Sono molto diversi i nostri Paesi di provenienza, ma con questo Dado è come se continuassi il vostro progetto anche nel mio Paese!



A volte fame e povertà sono vicine a noi, altre volte invece possono sembrarci più lontane...ma non per questo non ci riguardano e non toccano il nostro cuore. E si possono portare avanti progetti insieme, anche se si abita lontano, come sta accadendo in tanti luoghi. Un esempio molto interessante è quello del gruppo Goccia dopo Goccia che vede insieme Italia e Thailandia.

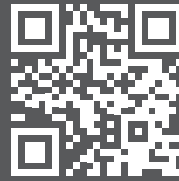
Matteo: Ciao! Siamo alcuni ragazzi della classe IV B dell'I.C. "G.Giuliano" di Latina in Italia ed un gruppo di ragazzi di Mae Sot in Thailandia. Io sono Matteo, italiano, e qui accanto a me c'è Num della Thailandia. Siamo qui accompagnati dalle insegnanti italiane e da alcuni amici thailandesi. Ma... partiamo dall'inizio. Qualche tempo fa un nostro compagno di scuola buttava via la merenda. Al rimprovero dell'insegnante che gli diceva che non si spreca il cibo perché c'è chi non ha da mangiare, abbiamo chiesto chi fossero i bambini ed i ragazzi poveri. L'insegnante ci ha parlato di Mae Sot, nel nord ovest della Thailandia, dove vivono bambini e ragazzi profughi. Abbiamo cercato questa località nel mappamondo. Che cosa potevamo fare per loro? Pensando alle nostre camerette piene di giochi, abbiamo capito che chi ha di più può donare a chi non ha. Così abbiamo raccolto giocattoli, peluche, quaderni, penne e li abbiamo messi in alcuni scatoloni che poi abbiamo decorato con i nostri disegni.

Jane: E come avete fatto per farli arrivare fino in Thailandia?

Matteo: Venuta a sapere della nostra iniziativa, una ditta di spedizioni ci ha offerto di inviare gratis fino a Bangkok le scatole. E non solo la prima volta, ma anche nelle spedizioni successive. Dopo i giochi infatti abbiamo raccolto abiti e oggetti per la scuola coinvolgendo altri compagni, insegnanti, genitori. Poi ci è venuto in mente che forse erano necessari anche dei soldi. Con le foto che ci avevano inviato da Mae Sot e l'aiuto dei nostri insegnanti, abbiamo realizzato dei calendari che abbiamo venduto.

Num: Ciao, io sono Num. Quello che è arrivato dai ragazzi italiani lo abbiamo distribuito in vari villaggi di Mae Sot, nel campo profughi di Mae La, nell'orfanotrofio Heavenly Home. E con il denaro abbiamo potuto aiutare anche alcuni ragazzi ed alcune famiglie in Vietnam con la





trasformazione delle capanne dove abitavano in costruzioni di pietra e con la realizzazione di ponti di legno invece che ponti di canne in alcune località del Sud del Paese. Ma forse il sogno più grande che abbiamo realizzato insieme è stato quello di costruire una scuola a Mae Sot. L'abbiamo chiamata come il nostro progetto: Goccia dopo Goccia.

Jane: Matteo e Num voi due vi siete scritti e visti solo attraverso uno schermo fino ad oggi, qui vi incontrate per la prima volta! Come vi sentite?

Num: Appena ci siamo visti stamattina ci siamo abbracciati.



1 BAMBINO DI MAE SOT
(THAILANDIA) NELLA
SCUOLA GOCCIA DOPO
GOCCIA, COSTRUITA GRAZIE
ALL'AUTO DEI LORO AMICI
IN ITALIA



Matteo: Questa esperienza di Goccia dopo Goccia è davvero incredibile per me e per noi. Abbiamo iniziato tutto con un piccolo passo, una goccia appunto. Dalla prima goccia se ne sono aggiunte molte altre che non potevamo immaginarci... vedremo che succederà in futuro...

Num: ... Beh goccia dopo goccia può nascere un fiume!

Jane: Le vostre parole mi hanno veramente emozionata ragazzi! Ogni azione che facciamo per rendere il mondo un luogo migliore è un piccolo grande passo per diventare **Cittadini del Mondo Fame Zero**.

Sentiamo che idea hanno avuto le ragazze della Svizzera! Ciao ragazze!

Aurora: Buongiorno! Sono Aurora e ho 15 anni. Parlerò io a nome del gruppo. Nel gennaio del 2018 abbiamo sentito parlare per la prima volta della Generazione Fame Zero. La FAO ci chiedeva di collaborare affinché nessuno più soffrisse per mancanza di cibo. A Zurigo noi 18 ragazze, dai 10 ai 17 anni, abbiamo subito deciso di impegnarci!

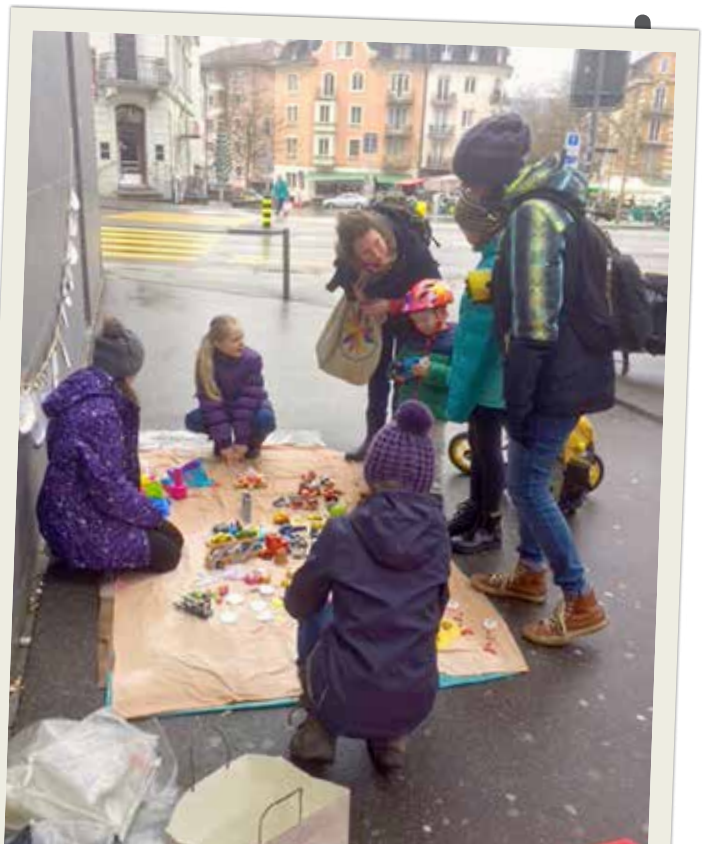


Come prima cosa ci siamo informate concretamente sulla situazione della fame nel mondo. Ci ha colpito e scosso un documentario, trovato sul sito della FAO, nel quale abbiamo visto tanti bambini affamati. Sulla terra c'è abbastanza cibo per tutti ma è distribuito in modo ingiusto! Ogni 8 secondi muore una persona a causa della fame!

Allora abbiamo fatto un programma su come intervenire: alcune di noi si sono informate su Internet per capire quali attività venivano già fatte nel nostro Paese, altre hanno studiato cosa potevamo fare. Insieme abbiamo deciso di guardare a casa nostra cosa non ci serviva e organizzare con quegli oggetti una vendita che, allo stesso tempo, fosse un momento per **informare la gente sulla situazione della fame nel mondo**. Poi, davanti ad un supermercato di Zurigo, abbiamo venduto i nostri oggetti, alcuni dolci e degli squisiti panini che avevamo preparato.

Abbiamo appeso dei grandi pannelli, fatti da noi, che presentavano la drammatica situazione della fame nel mondo, spiegavano cosa si sta già facendo e cosa si può ancora fare.

E ci siamo sparpagiate fra la gente per informare più persone possibili. Tanti erano interessati, abbiamo avuto dei colloqui interessanti. La sera eravamo felici di quanto avevamo potuto fare per





chi soffre la fame. Con tanta gioia abbiamo constatato che avevamo raccolto 825.70 franchi, che abbiamo dato per un progetto umanitario in Burundi.

Jane: Meraviglioso quello che avete fatto Aurora! Adesso cosa vi attende?

Aurora: Abbiamo tante altre idee, ma come prima cosa dopo questa azione ci siamo dette di coinvolgere i media per informare e sensibilizzare più persone possibile a collaborare al Progetto Fame Zero! Del resto anche noi come potevamo impegnarci se non fossimo state a conoscenza di questo grande problema?!

Jane: Hai proprio ragione Aurora, questo è un punto molto importante! Le idee che concretizziamo devono arrivare a più persone possibile per informarle e farle riflettere su quanto accade nel mondo.

Aurora: Poco dopo il redattore di un giornale ci ha scritto: «Ci ha colpito il vostro impegno contro la fame nel mondo. Da oggi nel giornale ci saranno molti contributi che ci aprono gli occhi sulla situazione dei ragazzi

nel mondo. Così anche noi cerchiamo di contribuire a rendere il mondo un po' migliore. Andate avanti!». Abbiamo anche rilasciato delle interviste ad un'emittente radiofonica!

Siamo solo all'inizio ma... vedere tutta questa sala unita per un obiettivo così grande, ci dà tanta carica!

Jane: E anche a noi dà tanta carica sentire come vi impegnate in Svizzera! Grazie ragazze!



“Eppure non cessiamo mai di avvertire la mancanza, ci sforziamo sempre, in un modo o nell'altro, di trovare da qualche parte quello che ci manca. Da qualche parte, in una zona qualsiasi del mondo o dello spirito, ovunque tranne che là dove siamo, là dove siamo stati posti: ma è proprio là, da nessun'altra parte, che si trova il tesoro. Nell'ambiente che avverto come il mio ambiente naturale, nella

situazione che mi è toccata in sorte, in quello che mi capita giorno dopo giorno, in quello che la vita quotidiana mi richiede: proprio in questo risiede il mio compito essenziale, lì si trova il compimento dell'esistenza messo alla mia portata... È sotto la stufa di casa nostra che è sepolto il nostro tesoro”

Martin Buber

1878 - 1965

Un'altra idea molto interessante è venuta a Laurent del Belgio!

Laurent: Buongiorno ragazzi! Io sono Laurent e ho 14 anni. Qualche mese fa, pensando al grande problema della fame, mi è venuto in mente che la fame è prima di tutto un bisogno, una forte necessità, la carenza di qualcosa di vitale. Mi sono chiesto: «Per cosa soffre la gente intorno a me? Nella vita delle persone, esiste una cosa con la C maiuscola della quale nessuno può fare a meno?». Ho pensato per giorni a una soluzione. E alla fine mi sono detto: «Sì, forse esiste. Esiste una grande mancanza, un altro tipo di fame oltre a quella per il cibo: la "fame d'amore"».

Così ho cominciato a guardare la mia città e pensare ai luoghi nei quali c'erano più sofferenze, carenze d'amore. L'ospedale pediatrico mi è sembrato il luogo da cui iniziare. Alla mia amica Lea ho raccontato l'idea di fare qualcosa di utile e divertente per questa gente. Così, vestiti da clown, abbiamo pensato di andare a trovare i bambini e i ragazzi ricoverati.

Abbiamo pensato che forse anche i nostri amici sarebbero stati contenti di partecipare. Vero Lea?

Lea: Sì! Mentre parlavo con un compagno di scuola anche altri si sono incuriositi ed hanno espresso apprezzamento per la nostra idea. Io mi sono offerta di portare un po' di gioia nel reparto dei bambini malati di cancro. Di fronte alla loro sofferenza ho capito che non solo posso superare tranquillamente i miei problemi, ma anche posso dare molto a chi mi circonda. Non dimenticherò mai il sorriso dei bambini e dei loro genitori. In una stanza ci siamo fermati a parlare con un papà che aveva tra le braccia un bambino con tanti tubi attaccati. Mi sono resa conto che a volte basta anche solo stare vicini alle persone per dare un po' di sollievo.

CON ABITI DA CLOWN ED UN
SORRISO, SI PUÒ PORTARE GIOIA
IN TANTI LUOGHI DELLA CITTÀ.



Laurent: In tutto eravamo cinque amici e per ognuno è stata un'esperienza indimenticabile. Aiutando gli altri aiutiamo anche noi stessi. Oggi ci è molto più chiaro quali sono le priorità nella nostra vita, chi siamo e per quale obiettivo vogliamo lottare: diventare la Generazione Fame Zero! Di qualsiasi tipo di fame!

Jane: Carissimi tutti e tutte...il tempo per il nostro Meeting sta volgendo al termine. Sentendo tutte queste iniziative forse ci stiamo chiedendo...ma da dove iniziare e come iniziare? C'è qualche proposta? Qualche metodo che possa aiutarci? Vedo che c'è un'idea dall'America Latina. A voi la parola.



Pedro: Ciao, sono Pedro, ho 13 anni e arrivo dall'Argentina. Noi vorremmo proporre a tutti un metodo. Si chiama **6x1 - Sei tappe per un obiettivo**, un percorso che può aiutarci a ideare,

pianificare e realizzare iniziative di pace e fratellanza partendo dalle nostre città, dai quartieri nei quali viviamo. Oltre a noi, altri gruppi di ragazzi, in varie città del mondo, stanno provando a metterlo in pratica. Per capire come funziona, abbiamo preparato alcune *slides* da vedere insieme.



OSSERVARE

Il primo passo è guardarsi attorno: avvicinarsi alla realtà locale, osservare con attenzione anche le strade che percorriamo ogni giorno e cercare di cogliere i "punti grigi", le criticità, le problematiche esistenti.



PENSARE

Dopo aver raccolto le nostre osservazioni occorre elaborarle e dare un ordine di priorità a quanto visto. Valutando la gravità delle varie problematiche osservate, l'urgenza di trovare una soluzione e la tendenza a migliorare o peggiorare di quei dati problemi, potremo arrivare a decidere insieme dove concentrare il nostro impegno.



COINVOLGERE

Ideando le nostre attività probabilmente ci renderemo conto che non possiamo farcela da soli. Può essere utile suscitare la partecipazione di altri (ragazzi, giovani, adulti, amici, vicini di casa, insegnanti, Associazioni, Movimenti, autorità...).

O forse scopriremo che già altri nella nostra città stanno facendo qualcosa per risolvere quel dato problema e sarà l'occasione per lavorare insieme in un progetto comune ed efficace.



AGIRE

Poi si passerà alla fase esecutiva: tutti in azione!



VALUTARE

Dopo aver lavorato, occorre anche valutare come è andata per potersi migliorare in futuro. Quali sono state le difficoltà? Come le abbiamo risolte? Quali i punti di forza?



CELEBRARE

E per concludere...un momento di festa con tutti coloro che hanno lavorato insieme: per riconoscere il contributo di ognuno, ringraziarci reciprocamente, guardare verso nuovi obiettivi.

Jane: Grazie è una bellissima idea che potremmo prenderci davvero come impegno da attuare nelle nostre città.

E...prima di salutarci vorrei approfittare della presenza di un'esperta, la prof. Daniela Ropelato, docente di Scienza politica e Vice Preside dell'Istituto Universitario Sophia di Loppiano (Italia), per rivolgerle una domanda.

In questa sessione abbiamo discusso di come possiamo interessarci al Bene Comune. Perché, secondo lei, è importante essere cittadini attivi nelle nostre comunità? E se domani qualcuno di noi volesse impegnarsi in politica, che cosa dovrebbe fare?



Daniela Ropelato: Grazie di questa domanda! Dopo tanti anni di ricerca all'università, di sperimentazione di nuove idee, di amicizia e collaborazione con politici di tutto il mondo, ne sono sempre più convinta: sì, è importante che ci siate anche voi, ragazzi e ragazze, a dare il vostro contributo, con la generosità, l'intelligenza e la limpidezza che vi caratterizzano. Per due semplici motivi: perché le idee non vi mancano e i vostri popoli attendono che le mettiate in gioco al più presto per quei traguardi di pace e di giustizia che vi stanno a cuore; e poi perché ciò che dà senso alla vita è donarsi e, dunque, avete diritto fin da ora a vivere per

Daniela
Ropelato





un grande ideale: non lasciate che niente e nessuno ve lo tolga! Sono queste le radici della politica che costruisce il Bene comune, che è frutto della Regola d'Oro (e che spesso è molto diversa da quella di cui si parla in tv o sui social!). Per questo, sono certa che proprio in mezzo a voi si stanno già preparando anche quelli che domani si impegneranno nella politica delle nostre città, dei Parlamenti e dei Governi. Certo che sarete voi i politici di domani! Lo sarete tutti, perchè c'è una competenza politica che tutti dobbiamo esercitare, nelle nostre diverse professioni, continuando a tessere relazioni illuminate dalla Regola d'Oro. Su questa base, per qualcuno potrà aprirsi anche la strada della professione politica in un periodo o in un altro della sua vita, ma non sarà diverso da lavorare nella medicina o nell'arte o nella scienza... se abbiamo scelto fin da giovani di condividere quanto abbiamo, di ascoltare e comprendere le ragioni degli altri, di privilegiare quelli che hanno più bisogno di aiuto, di perdonare.



Certo, non è una strada facile: serve studiare, servono occhi che sanno guardare lontano, serve legarsi in stretta unità con un gruppo di amici... Ma quel colore nero che abbiamo dato al nostro Sentiero dice il coraggio che ci viene richiesto: come il nero contiene tutti i colori, la politica deve essere la casa di tutti.

Jane: Prof. Ropelato, mi permetta un'ultima domanda per concludere la nostra sessione ed anche questo meraviglioso Meeting. Non possiamo nascondere che, nonostante il nostro entusiasmo, a volte guardandoci intorno ci viene da scoraggiarci: secondo lei è veramente possibile cambiare le cose, cioè fare in modo che a livello mondiale ci si impegni per la fine della povertà e della fame? Noi ragazzi possiamo davvero dare un contributo verso questo obiettivo?

Daniela Ropelato: Avete ragione: c'è davvero da scoraggiarsi se ci fermiamo a leggere le prime pagine dei giornali o solo a chattare sui social. I problemi sono così vasti e profondi... sembra impossibile che



gli uomini e le donne non imparino dagli errori compiuti... Eppure non è così! Ricordiamoci della foresta che continua a crescere senza rumore, immensa, mentre un albero che cade sembra l'unica notizia interessante. Ma dare corda alle analisi negative è più facile, perché facendo così non corriamo nessun rischio. La realtà, invece, quella sì la costruiamo noi! E' sempre stato così, ed è per questo che possiamo definire la storia dell'umanità come un cammino inarrestabile verso la fraternità universale – sono parole di Chiara Lubich -: ci siamo dentro, a volte l'orizzonte non si vede, ma il nostro ruolo è quello delle vedette che corrono avanti per indicare agli altri la strada. E quante volte sono stati proprio i ragazzi e le ragazze a farlo! Nel viaggio appassionante verso #FameZero non può mancare il vostro contributo. Con un accento particolare: se il segno che caratterizza il nostro tempo è la ricerca dell'unità, allora il nostro contributo dev'essere l'unità. I passi che muoveremo, le parole che diremo - ragazzi e adulti, insieme – saranno ancora più decisi e più incisivi. Non accontentiamoci di meno.

SENTIERO NERO IN AZIONE

Fin dall'inizio del nostro Sentiero Nero abbiamo capito che c'è una Regola che ci aiuta a sentirci responsabili del bene di tutti ed impegnarci attivamente per cambiare il mondo attorno a noi. Si tratta della Regola d'Oro: "Fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te". Sembra una frase molto semplice ma non è sempre facile metterla in pratica. A volte serve un po' di esercizio. Allora proviamo ad allenarci a vivere la Regola d'Oro con questo gioco.

Pronti? Avrete bisogno di uno spazio di gioco abbastanza ampio. Sparpagliate per terra delle palline o degli oggetti di dimensioni simili, che possano essere afferrati con una mano. A questo punto dividetevi in coppie. In ogni coppia uno dei ragazzi sarà bendato, mentre l'altro si posizionerà dietro il suo compagno con una mano sulla sua spalla. Nell'altra mano porterà una busta che servirà a raccogliere gli oggetti durante il gioco.

In azione! In ogni coppia il ragazzo bendato dovrà ascoltare le indicazioni del compagno alle sue spalle, che dovrà guidarlo per raggiungere gli oggetti e raccogliarli. Attenzione, solo chi ha gli occhi bendati può raccogliere gli oggetti da terra. Dovrete posizionare gli oggetti nella busta a disposizione di ogni coppia. Vince la coppia che riuscirà a raccogliere il maggior numero di oggetti sul terreno di gioco.



Materiale: palline oppure oggetti di piccola grandezza, buste

Varianti del gioco:

Scambio di ruolo. Provate ad aggiungere questa regola: ogni volta che un oggetto viene raccolto e posizionato nella busta, il ragazzo bendato e il suo compagno si scambiano i ruoli. Chi prima era bendato diventa la guida e viceversa.

Campo minato. Invece di raccogliere gli oggetti, la coppia dovrà evitarli ed arrivare dall'altra parte del campo da gioco senza mai toccare le "mine" sparpagliate per terra.

COsa ABBIAMO IMPARATO?

(Momento di riflessione dopo l'attività)

Provate a radunarvi in piccoli gruppi per discutere queste domande.

- Quali qualità doveva usare la persona bendata durante gioco?
E la persona che faceva da guida?
- Come pensi che questo gioco possa aiutarci ad essere più allenati a vivere la Regola d'Oro?
- Riesci a ricordare l'ultima volta che qualcuno ha messo in pratica la Regola d'Oro nei tuoi confronti? E l'ultima volta che sei stato tu a metterla in pratica?
- Se tu fossi il sindaco della tua città, cosa vorresti mantenere e cosa vorresti cambiare in modo da contribuire al bene di tutti?



#DARE
TO CARE

